



ASL LECCE
SERVIZIO SANITARIO DELLA PUGLIA

COMUNICAZIONE ISTITUZIONALE

TRASPARENZA

RASSEGNA STAMPA

DEL

5 agosto 2014

via Miglietta,5 · 73100 Lecce
tel. - fax 0832.215701
e-mail: comunicazione@ausl.le.it



Dirigente Responsabile
Sonia Giausa



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



BA-1F www.repubblica.it

ANNO 39 - N. 183 IN ITALIA € 1,40



MARTEDÌ 5 AGOSTO 2014

R2/ LA COPERTINA

"Brava, guidi come un uomo"
il sessismo è duro a morire

MARIA NOVELLA DE LUCA E GIULIA SONCINI



ALLE 19 RSERA SU TABLET
TUTTE LE NOTIZIE IN UN CLIC
CON REPUBBLICA+
L'INFORMAZIONE RADDOPPIA

R2/ IL PERSONAGGIO

Bergoglio perdona il sacerdote
che si schierò con i sandinisti

OMERO CIAI

Italia a crescita zero Stop sulle pensioni rivolta in Parlamento

> Tensione premier-Tesoro. Renzi: "Troveremo i fondi"
> Fronda nel Pd. Boccia: il governo risolve il problema

L'ANALISI

La decimazione degli statali

TITO BOERI

Negli ultimi 5 anni il pubblico impiego ha perso circa 260.000 dipendenti, un calo del 7%, quasi il doppio di quello registrato in questo periodo per il totale degli occupati in Italia. Negli enti previdenziali pubblici e nelle amministrazioni centrali dello Stato la riduzione è stata, rispettivamente, del 15 e del 10 per cento. Sono principalmente gli effetti del blocco del turnover nella pubblica amministrazione rinnovata a più riprese in questi anni.

SEGUE A PAGINA 25

IL RETROSCENA

Berlusconi: Matteo, voglio candidarmi

CARMELO LOPAPA

L'ASSE con Matteo resta saldo ed è quel che conta. In quell'intervista parlava ai suoi, non poteva dire niente di diverso, a me le leggi ad personam non servono.

SEGUE A PAGINA 8

ROMA. Dietrofront del governo sulle pensioni di 4 mila insegnanti che, da settembre, avrebbero dovuto smettere di lavorare. Il provvedimento, inserito nella riforma della Pubblica amministrazione per sanare un "errore" precedente, è stato depennato in assenza delle relative coperture finanziarie. In particolare avrebbero dovuto andare in pensione insegnanti, primari e professori universitari che intendevano ritirarsi dopo 42 anni di contributi anche senza aver raggiunto i 62 anni.

Il provvedimento di pensionamento riguardava anche i parenti delle vittime e superstiti delle stragi di terrorismo. La decisione del governo, tesa a evitare uno scontro con la Ragioneria del Tesoro, ha innescato una serie di polemiche e una frattura all'interno dello stesso Pd. Tanto che, in serata, il premier Matteo Renzi è intervenuto ventilando una soluzione ad hoc per fine agosto.

CIRIACO, CONTE, GRION
IEZZI, OCCORSIO E SPEZIA
DA PAGINA 2 A PAGINA 5

IL GUARDASIGILLI PUBBLICA I PUNTI DELLA RIFORMA

Resta l'immunità per i senatori
Magistrati, l'errore costerà di più



LA REGIONE

Sicilia senza liquidi?
Prima di tutto
gli stipendi ai deputati

EMANUELE LAURIA

A PAGINA 8

ROMA. I nuovi senatori manterranno l'immunità così come prevista per i colleghi deputati. Lo ha deciso ieri il Senato che ha anche cancellato le future indennità. Intanto il ministero della Giustizia ha pubblicato le linee guida della riforma. Tra le novità la possibilità, per il cittadino vittima del «cattivo uso del potere giudiziario», di ricorrere contro gli errori dei magistrati. Con un innalzamento della soglia economica di rivalsa fino a metà stipendio.

SERVIZIO A PAGINA 6 A PAGINA 11



Il presidente russo Vladimir Putin

Il "putinismo" contagia il cuore dell'Europa

FAREED ZAKARIA

QUANDO terminò la Guerra Fredda, l'Ungheria ebbe un ruolo speciale nella storia delle rivoluzioni del 1989: fu il primo Paese ad abbandonare il comunismo e ad abbracciare la democrazia liberale. L'Ungheria torna anche oggi a fare da apripista: è diventata infatti il primo Paese europeo a stigmatizzare la democrazia liberale, e ad adottare un nuovo sistema di valori incarnati dalla Russia di Vladimir Putin.

A PAGINA 15

IL CASO

Kamikaze a Gerusalemme
toma l'incubo attentati

VANNA VANNUCCINI

GERUSALEMME. Due attacchi nell'arco di poche ore riportano a Gerusalemme l'incubo del terrorismo, consolidando il timore che quattro settimane di guerra a Gaza possano riaccendere la violenza anche dentro Israele. Nel primo un uomo a bordo di un'enorme scavatrice industriale gialla è uscito da un cantiere, ha preso in pieno un passante (un haredi di 25 anni, poi morto in ospedale) e con la pala ha rovesciato un autobus per fortuna quasi vuoto.

SEGUE ALLE PAGINE 12 E 13
CON UN'INTERVISTA
A ZYGMUNT BAUMAN

IL RACCONTO

Uomini e animali
tra le macerie

ADRIANO SOFRI

GAZA. Non comincerò dai bambini: troppo facile, direste. Comincerò da dove comincerebbero i bambini, forse, dallo zoo di Gaza. Si trova in un sobborgo tra la città e il valico di Erez, pesantemente bombardato e svuotato dei suoi abitanti. C'era un parco giochi: le giostre sbrindellate, il terreno disseminato di proiettili d'artiglieria, una voragine delle mille aperture per distruggere la bocca dei tunnel. Scendiamo fino alle gabbie, aspettandoci di non trovarle più in piedi, e di non trovare vivi gli animali. Da giorni nessuno viene fin qui. Invece le gabbie, sgangherate, ci sono.

SEGUE A PAGINA 14

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL CONI SULLA FEDERAZIONE CALCIO

Malagò: Tavecchio, finale a sorpresa

LASTORIA

Embrioni scambiati
blitz in tribunale
per decidere
prima del parto

Il giudice anticipa
l'udienza a venerdì

MARCO MENSURATI

DA QUESTA storia mi aspetto un finale a sorpresa. Magari entro l'11 agosto, magari dopo. L'Inno di Mameli, la suoneria dell'iPhone di Giovanni Malagò, riempie i saloni del Foro Italico. Il numero uno del Coni, con la poltrona di presidente della Figg in bilico tra "Carlo Tavecchio l'imprevedibile" e "Demetrio Albertini l'outsider dei poteri forti", deve essere sul pezzo.

L'INCHIESTA

Depistaggi
su Pantani
"Niente sangue
nella sua stanza"

Le contraddizioni
nelle testimonianze

Il Messaggero

Ford EcoBoost. Migliore motore al mondo per il terzo anno consecutivo.





LA CULTURA

L'antropologo Herzfeld sfata i cliché del Sud Italia

MARINO NIOLA



GLI SPETTACOLI

L'apocalisse (senza alieni) diventa regina delle serie tv

ALDO LASTELLA

LO SPORT

McIlroy & C. la futura generazione di Tiger Woods

MATTIA CHIUSANO

Battute sprezzanti, complimenti osceni, molestie verbali: 60 mila denunce in due anni, dall'Inghilterra all'Italia. Il catalogo della discriminazione è nel blog Everyday Sexism, che fa clamore. In tempi di pari opportunità le donne raccontano una battaglia non ancora vinta

MARIA NOVELLA DELUCA

SESSANTAMILA denunce in due anni. E una folla di donne che ogni giorno continua a raccontare, a svelare e a rivelarsi. Sessismo, soprusi, molestie. Episodi di ordinario razzismo così tanto intrecciati alla quotidianità da risultare pericolosamente "normali". Come un virus endemico, contagioso, non estirpabile. «Sei brava — dice l'istruttore di guida — parcheggi come un uomo». Quanto disprezzo c'è in questa battuta, però come si fa a denunciarla, senza sentirsi rispondere, «che vuoi chiesia...». E nemmeno lei, Laura Bates, trentenne femminista inglese, si aspettava che il suo sito, "Everyday sexism project", lanciato nel 2012, diventasse così popolare. Un grande contenitore in diciannove lingue, dove donne di tutte le età possono inviare le loro short-stories di abusi quotidiani.

Quel modo di essere trattate, guardate e giudicate, che pure nell'epoca delle pari opportunità è la testimonianza invece di un sessismo assai duro a morire, tanto radicato ma anche ormai così tollerato, da mettere in crisi ogni certezza sui diritti acquisiti. Scrive Stella: «Mio padre dice ogni giorno: qui comando io perché lo stipendio di tua madre sono briciole...».

Come accade quando la Rete mette virtuosamente in luce un

bisogno collettivo, il sito-blog lanciato da Laura Bates è diventato a tempo di record un fenomeno sociale. L'incredibile catalogo di un razzismo sottotraccia che condiziona nel silenzio la vita di migliaia di donne. Dall'Australia al Sudafrica, dalla Francia alla Russia, dall'Inghilterra alla Spagna, la molteplicità delle discriminazioni è vastissima, e va dalla battuta a sfondo sessuale alla violenza vera e propria.

Spiega Laura Bates, che la Bbc ha definito quest'anno una delle personalità più influenti d'Inghilterra: «Il mio obiettivo è dimostrare che il sessismo esiste, e non è scomparso come molti vogliono far credere visto che adesso le donne hanno più o meno conquistato la parità. E soprattutto voglio combattere quel modo di pensare per cui se ti arrabi per un complimento osceno, non hai senso dell'umorismo o sei fredda...».

Insomma nel dibattito rilanciato dai gruppi di giovanissime americane che si definiscono *against feminism*, Bates sta orgogliosamente dalla parte opposta. Tra chi afferma: attenzione, la restaurazione maschile è sempre in agguato. Anche se altrove è assai peggio che qui.

Ma tra gli episodi estremi del femminicidio, o i simboli planetari di donne ai vertici del potere, esiste nel mezzo un sottobosco di soprusi odiosi che quasi non vengono più denunciati. Ed è ciò che la fondatrice di "Everyday sexism project" rimprovera alle femministe storiche. E cioè che dopo

aver vinto molte battaglie sulla parità, abbiano dato per scontata la fine del sessismo.

Invece basta scorrere le pagine italiane del sito per capire di che si tratta. Giovanna riferisce un colloquio di lavoro: «Sai che hanno scelto te perché sei carina? Certo, anche brava, ma all'inizio non si sapeva». Marina: «I miei compagni di classe alle medie dividevano le ragazze tra suore e troie, tutti il resto non contava». Anonima: «Pausa pranzo tra colleghi della multinazionale in cui lavoro. Uno dichiara: le donne dovrebbero stare tutte a casa. E io: meno male che abbiamo la nostra Ceo che co-

"Impara a fare il letto e a gestire la casa altrimenti tuo marito ti cacerà a calci"

manda tutti. E lui: sì, una vecchia babbiona...». Francesca: «Mi sto specializzando in cardiologia, indosso un camice dove sopra c'è scritto il mio nome e il mio incarico. Nessuno però mi si rivolge chiamandomi dottoressa, ma apostrofandomi con *scusi signorina o eh bella*. Oppure la stessa noncuranza femminile: «I colleghi mi dicono sempre che belle te hai, a me fa piacere, che male c'è...».

Nell'universo del sessismo all'italiana, a differenza di quanto si rileva leggendo le storie inviate al sito di Laura Bates da altri Paesi,

quello che emerge è la rabbia per una cultura di sottomissione che arriva per via matriarcale. «Sono nata negli anni Ottanta e mia nonna con l'approvazione di mia madre mi ha regalato il corredo da sposa. Negli anni Ottanta...». Poi: «Impara a fare il letto e a gestire la casa altrimenti tuo marito ti cacerà a calci». Echi di altre epoche che pure segnano infanzie e giovinezze. Carmen Leccardi insegna Sociologia all'università Bicocca di Milano, e dirige il centro di ricerca "Culture di genere": «Oggi gli stereotipi e i pregiudizi non sono più frontali, hanno una veste più subdola e nascosta. Viviamo nell'epoca delle pari opportunità, molte conquiste sono diventate diritti, pochi nel nostro mondo si azzardano a negarle pubblicamente. Ma la discriminazione si annida dietro le quinte, nelle relazioni interpersonali, la libertà femminile incontra resistenze profonde anche nei giovani uomini. Allo stesso tempo le ragazze non hanno più una visione di contrapposizione rispetto ai maschi, come poteva accadere alle loro madri. Sono più duttili ma assai più consapevoli delle nuove forme di sessismo e machismo».

Quelle descritte ad esempio nella pagina inglese del sito di Laura Bates, definitivamente consacrata sul *Financial Times* come icona del femminismo contemporaneo, nonostante il dichiarato scetticismo di figure cult come Germaine Greer sull'efficacia del suo "sexism project". Testimonianza di J. W.: «Vado in un

autosalone con un amico per cercare una nuova macchina. Lo faccio le domando ma il commesso risponde rivolgendosi al mio amico». Sara: «Sono una studentessa e prendo la metro negli orari più affollati. Un pomeriggio un uomo mi si incolla dietro, mi giro, vedo che ride e mi mostra la sua erezione». Daisy: «Un ragazzino mi si avvicina al parco mentre faccio jogging: posso scoparti?». Alla: «Preparo un sandwich per mio padre. Lui lo assaggia dice: brava, sarai un'ottima moglie domani. Nemmeno una parola per ricordare che io ho già pubblicato un libro». Paula: «Lavoro in un ufficio di soli uomini. Spesso mi fanno battute oscene davanti al capo, che ride. La cosa più grave che hanno detto è stata: devo violentarti subito non posso aspettare la fine del turno...».

Al nuovo sessismo ai tempi della parità di genere la sociologa Chiara Volpato ha dedicato diversi saggi, tra cui il fondamentale "Psicopatologia del maschilismo". «Oggi la discriminazione ha una faccia più sottile, è quella fatica in più che le ragazze devono fare per affermarsi. Il sessismo — dice Volpato — è obbligare una adolescente a cambiare strada perché davanti a quel bar le dicono battute oscene, è nelle scelte delle aziende assumono più i maschi delle femmine... Ma è anche nella fragilità delle donne stesse, soprattutto le più giovani, che per sentirsi sicure cercano l'approvazione negli occhi di un uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo sessismo

LE TESTIMONIANZE DAL SITO

”

Sei davvero brava, dice l'istruttore di guida, sai parcheggiare l'auto proprio come un uomo

Sara, Italia

Un collega in ufficio mi ha detto: devo violentarti subito, non posso aspettare la fine del turno di lavoro

Paula, Inghilterra

Un uomo per strada mi si avvicina e mi dice che mi regalerà il suo iPhone se mi faccio scio...lo lo insulto e lui ride

Amanda, Spagna

Sono in discoteca, ballo con delle amiche. Un ragazzo inizia a palpeggiarmi. Mi incavolo. E lui: perché non ti piace?

Eleanor, Francia

“

MA LA PAROLA GIUSTA A VOLTE È CAFONAGGINE

GUIDA SONCINI

LE PAROLE SONO una valuta soggetta a inflazione. Se tutto — la maleducazione di un passante, l'aggressività sui social network, la descrizione di un abito in un'intervista — viene definito "sessismo", che margine lessicale ci resta quando poi c'è da stigmatizzare una vera discriminazione sessuale? Le parole sono importanti, e "Everyday sexism", il sessismo di tutti i giorni, è un'ottima trovata linguistica; se non diventa "Everything sexism", tutto fa brodo sessista.

Venerdì Laura Bates ha detto a un'intervistatrice del *Financial Times* che, se l'intervistato fosse stato un uomo, non avrebbe scritto nulla del suo aspetto fisico o di com'era vestito. Nell'era in cui a ogni apparizione di Barack Obama viene commentata innanzitutto la sua splendente fotogenia, Bates è convinta che dell'aspetto fisico degli uomini non si parli.

Se ci crede davvero, se davvero vive in un'oasi in cui la cultura dell'immagine non sfiora gli esseri umani maschi, suggerirei alla signora Bates di cercare "Matteo Renzi" su Twitter. Per ogni due messaggi "politici" che gli vengono indirizzati, ce n'è uno che gli fa notare che sia ingrassato. Siccome è un uomo, non è sessismo: è maleducazione. Quando la Merkel è un maschio, siamo tutte Berlusconi. Quando il culone è un maschio, tocca trovare un modo più esatto di indicare il gesto di rimarcare il sovrappeso: cafonaggine.

Se non ha voglia di farsi tradurre i tweet italiani, la signora Bates può leggere i commenti che in tutto il mondo sono stati dedicati a una foto in cui Leonardo DiCaprio, in costume, aveva un po' di pancetta. Non mi sto accingendo a lanciare un sito in difesa dell'inalienabile diritto del personaggio pubblico d'ingrassare; noto solo che, essendo donna, è un buon momento per approfittarsene.

Perché è vero che DiCaprio è un attore famosissimo e milionario e con le spalle abbastanza larghe da strafregarsene delle nostre notazioni sull'allargamento del suo girovita; ma nella stessa posizione erano tutte quelle — dall'ex modella Tyra Banks all'attrice Jennifer Love Hewitt — che, fotografate in costume e accolte da commenti cafon, sono diventate soggetti di scandalo, copertine, invettive contro gli impliciti incitamenti all'anoressia e la cultura sessista dell'immagine. Se Leonardo fosse una donna, non ci permetteremo. Perché, se ci permettessimo, il tribunale della sorellanza ci processerebbe.

Il tribunale della sorellanza è quello da cui si sente osservata Roxane Gay, autrice di un libro in uscita oggi negli Stati Uniti dall'eloquente titolo *Bad Feminist*. Dice Gay che il suo essere una pessima femminista si articola in una serie di debolezze, nel cedere a ognuna delle quali si sente osservata e disapprovata dalla sorellanza. Quando ammette che il suo colore preferito è il rosa, non il nero (che è più da persone serie). Quando legge Vogue, «non con distacco ironico». Persino quando simula un orgasmo solo perché vuole spicciarsi a svignarsela dal letto in cui si trova. In tutti quei casi, la sorellanza disapprova. «Non sono neanche ben sicura di cosa sia, la sorellanza. Ma l'idea della sorellanza mi minaccia, silenziosamente, e mi ricorda che pessima femminista io sia».

Sulla stampa estera, le interviste a Gay si trovano nel non dichiarato settore del sessismo, ormai un genere giornalistico a sé. Non c'è attrice che non abbia un'opinione pronta da virgolettare sul sessismo, come un tempo ce l'avrebbe avuta sulla pace nel mondo, e nessun'argine viene posto al ridicolo; neanche i supereroi sono esenti da certe accuse: ieri la polemica riguardava la Marvel che, con evidente scelta sessista, non dà la precedenza a un film che abbia per protagonista la Vedova Nera, preferendo puntare sul sicuro col terzo episodio di Thor e di Capitano America.

Le parole sono importanti e non vanno usate a casaccio, specie avendo il vantaggio — lo ricordava Natalia Aspesi sabato — di molta più libertà rispetto alle generazioni precedenti, che avevano più concrete ineguaglianze da affrontare. Le parole sono importanti e non vanno sprecate facendo la lagna. Se un Gasparrì twitta che è «orrenda», sono certa che Angela Merkel non perderà tempo a frignare su *Everyday Sexism*. Come si dice, in tedesco, «ma ti sei visto»?



Sanità

Il rebus delle Tac di notte tre pugliesi su dieci rifiutano l'anticipo "Non c'è l'urgenza"

Dai dati delle Asl emergono dubbi sulle prescrizioni dei medici di famiglia

ANTONELLO CASSANO

ALMENO il 30 per cento dei pazienti contattati dai Cup nell'ambito del piano di abbattimento delle liste d'attesa si è rifiutato di anticipare i tempi di visite ed esami in ospedale. I primi risultati sul progetto regionale costato 12 milioni di euro e partito a marzo scorso segnalano un problema di appropriatezza delle prescrizioni. In tutte le Asl pugliesi circa 3 pazienti su 10 non hanno voluto anticipare i tempi. Percentuali comunque migliori rispetto a quanto registrato nell'Asl di Brindisi, dove il 47 per cento dei pazienti contattati si è rifiutato di recarsi prima nei reparti degli ospedali. Le cifre emergono dal rapporto attualmente a disposizione dell'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia. Era stato lui a convocare venerdì scorso i direttori generali delle Asl per rendicontare i risultati ottenuti nella prima fase di sperimentazione conclusa a maggio e eliminare sul nascere ogni dubbio riguardo le prestazioni aggiuntive, sull'onda dello scan-

"Rilanceremo il piano con parametri di valutazione molto diversi"

dalo delle spese pazze nell'Asl di Bari: «Se mi è venuto conto che le cose non vanno bene - aveva dichiarato a margine dell'ultima seduta in Consiglio regionale - non mi limito a portare le carte in Corte dei Conti». Dubbi anche sull'efficacia del piano. La percentuale di rifiuti raggiunta a Brindisi aveva poi sollevato lo spauracchio dell'inappropriatezza delle prescrizioni. Per questo nuovo venerdì scorso Pentassuglia ha ricevuto dai manager di tutte le Asl pugliesi una re-



IL PROVVEDIMENTO

Al Policlinico stop alle auto "Solo per reale emergenza"

ACCESSI presidiati e personalizzati in base alle esigenze di pazienti, fornitori, mezzi di soccorso e personale. Dopo mesi di anarchia e di sosta selvaggia, il Policlinico si libera in parte dall'invasione delle auto. Da ieri sono tornati i vigilantes per controllare l'afflusso dei mezzi che puntualmente intasano i viali dell'ospedale trasformandolo in un suk. Una misura adottata in attesa delle iniziative che saranno intraprese in autunno: accessi automatizzati, gratuiti e pagamento come succede all'aeroporto, e un tagliando di riconoscimento sul parabrezza delle auto realmente dirette al pronto soccorso. «Soluzioni realizzabili - dice il direttore generale Vitangelo Dattoli - anche con l'acquisizione totale del Polipark da parte del Comune».

lazione dettagliata sui risultati ottenuti nella prima fase di sperimentazione.

«Sul tema dell'appropriatezza - dice ora l'assessore - faremo un approfondimento con i medici di medicina generale». Tempi più lunghi, invece, per conoscere i risultati completi ottenuti dalla prima fase del piano sulle liste di attesa: «Mercoledì al mio ritorno da Roma faremo il punto della situazione - conferma Pentassuglia - stiamo elaborando i dati forniti dalle varie aziende.

Entro venerdì potremo saperne di più al riguardo». Anche i sindacati avranno gli occhi puntati: «Per diversi anni le risorse sulle prestazioni aggiuntive sono state distribuite a pioggia - commenta il segretario della Fp Cgil Puglia, Biagio D'Alberto - se non si costituisce l'unica rete del Cup, e se non si attiveranno misure organizzative necessarie per esercitare un vero controllo del sistema, i centri del potere nel governo esclusivo delle unità operative, potranno continuare

ad operare indisturbati». Nonostante queste cifre, il piano di abbattimento delle liste d'attesa andrà avanti. Gli scandali sulle spese pazze in Asl Bari non fermeranno il progetto regionale partito nel marzo scorso e su cui la Regione ha investito 12 milioni di euro.

Ad annunciarlo è l'assessore regionale alla Sanità, Donato Pentassuglia: «Rilanceremo il piano con parametri di valutazione molto diversi». La fase due del progetto regionale dovrebbe

partire il 10 settembre. Rispetto alla prima fase, ci saranno maggiori valutazioni sui risultati anche in corso d'opera. È previsto, infatti, un primo controllo il 31 ottobre, seguito da un secondo il 15 dicembre. Per potenziare i turni di circa 26 prestazioni diagnostiche e ambulatoriali e mantenere i reparti aperti anche nelle ore notturne potrebbero bastare i soldi già stanziati, visto che su 12 milioni di euro ne sono stati spesi poco meno di 5.



INGIUSTIFICATA
il 30 per cento delle
prescrizioni per esami
strumentali non
sarebbe urgente

La ricerca

PER SAPERNE DI PIÙ
www.garanteinfanzia.org
www.repubblica.it



A 14 anni in sala slot quelli che usciti da scuola si giocano l'adolescenza

Quasi la metà dei giovanissimi rivela di avere scommesso almeno una volta. Uno su cinque lo fa più spesso e per l'otto per cento è un'abitudine

CRISTIANA SALVAGNI

ROMA. Giocano non per la voglia di trasgredire, ma per avere soldi da spendere, e spesso chi li trascina nel mondo proibito di videopoker e slot machine sono gli amici e i genitori. Un'iniziazione che incontra pochissimi ostacoli: quasi un adolescente su due, il 44 per cento, ha giocato almeno una volta, uno su cinque lo ha fatto più di una e c'è un otto per cento che lo fa almeno una volta al mese. Tre su quattro, tra quelli che giocano, conoscono roulette, slot, videopoker grazie alla pubblicità in televisione, incrociano le sale scommesse nei paraggi di casa o scuola e vivono l'azzardo come un modo per stare in compagnia. Un'attività ricreativa, come potrebbe essere andare in palestra o passare un pomeriggio con gli amici.

È il rapporto che gli adolescenti italiani hanno con il gioco d'azzardo, fotografato da un'indagine Swg per l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, la prima che interpella direttamente i minorenni tra i 14 e i 17 anni, e da una serie di testimonianze video raccolte tra i ragazzi. «Vicino alla mia scuola ci sono parecchie macchinette dove i giovani vanno a giocare — dice uno degli intervistati — sembra quasi una moda, comincia a essere molto diffusa dai 15 anni in su».

Preoccupa soprattutto quell'8 per cento di minorenni scommettitori abituali, che fa almeno una puntata al mese ma arriva anche a due a settimana. L'identikit è quello di un maschio di 16-17 anni, amante dello sport, trascinato nel vizio dai coetanei, che per divertirsi rischia non solo con un gratta e vinci o con i risultati delle partite, ma anche con slot o videopoker. Poco più di 12 euro la somma spesa ogni mese, anche per quel ragazzino o ragazzina su cinque, esattamente il 18 per cento, che viene da una famiglia con un reddito basso e rischia in modo più occasionale. Magari perché la tentazione capita davanti agli occhi andando in palestra o al

l'oratorio e allora scatta la voglia di sentirsi più grande (22 per cento delle motivazioni), fare il trasgressivo (10 per cento) o scacciare la noia (9 per cento).

Questi giocatori in erba vivono l'azzardo come un passatempo normale, di cui non vergognarsi e da non nascondere ai genitori. «Ormai è ovunque: nella pubblicità, nei film, nei videogiochi, al bar, sui social network — dice un'altra intervistata — basta avere un semplice cellulare per poter accedere ai centri ruba soldi». Inutile, negli spot martellanti che spingono a provare, la dicitura «è vietato ai minori di 18 anni»: l'80 per cento dice di conoscere i vari giochi proprio grazie alla pubblicità, soprattutto quella trasmessa in tv (l'89 per cento), che si incontra sui social (26 per cento) o sui siti sportivi (13 per cento). Il gratta e vinci, le scommesse sportive e le carte con puntate in denaro conquistano il podio dei giochi più praticati, mentre non riscuotono altrettanto successo le slot machine (popolari tra il 9 per cento dei ragazzi) e i videopoker (6 per cento).

Spinti da genitori e amici cercano guadagni facili "Troppe insidie nei pressi di chiese e palestre"

Per uno su tre l'impulso che spinge alla puntata è profondo e rischia di far precipitare anche i giovanissimi nel baratro della dipendenza: il 34 per cento, infatti, gioca perché si illude di avere più soldi a disposizione.

È il miraggio del guadagno facile a far crescere i piccoli giocatori incalliti. «Può diventare una mania, far uscire di testa le persone, ma siccome è una droga quando inizi non smetti più» rispondono quegli altri ragazzi, quattro su dieci, che associano l'azzardo al pericolo, mentre solo uno su sette lo giudica un passatempo «da malati», e la maggior parte, quattro su cinque, non sa cosa sia la ludopatia. Forse sottovalutano il rischio ma sono pronti a negare la loro simpatia a quei volti popolari che si prestano agli spot: «Se uno famoso facesse pubblicità al bingo — spiega un altro — non sarebbe più il personaggio che amo».



L'INDAGINE
Contrordine: dopo tante polemiche, uno studio della Oxford University su 5 mila ragazzi tra i 10 e i 15 anni sostiene che fa bene giocare ai videogames, ma per meno di 1 ora al giorno.



PRESIDENTE
Vincenzo Spadafora, garante dell'infanzia

L'INTERVISTA / VINCENZO SPADAFORA, GARANTE DELL'INFANZIA

“E ora vietiamo gli spot in tv nelle fasce a rischio”

È PREOCCUPATO Vincenzo Spadafora, Garante per l'infanzia e l'adolescenza: «Le città piccole e grandi sono invase dalle sale da gioco private e la maggior parte dei ragazzi se le trova davanti uscendo da scuola o dalla palestra. Senza provvedimenti, il problema può aggravarsi».

Perché si sentono così attratti dal gioco?
«Molti vengono da famiglie che non hanno possibilità economiche e si illudono di

trovare un riscatto, di ottenere un'alternativa per guadagnare soldi da spendere. Soprattutto in un momento in cui avvertono che le strade per trovare un lavoro onesto sono tutte in salita. I 12 euro giocati ogni mese sembrano pochi, invece sono tantissimi e il rischio che crescendo spendano cifre sempre più alte è molto concreto».

Cosa si può fare per invertire questa tendenza?
«Innanzitutto porre un freno alla pub-

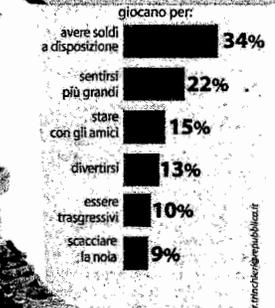
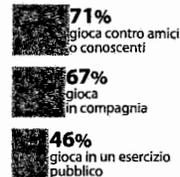
blicità, per esempio in tv vietarla nelle fasce orarie più frequentate dai ragazzi».

Quale aspetto dell'indagine impressiona di più?
«Che i sedicenni vivano la scommessa come un'occasione di aggregazione: abbiamo abbandonato l'adolescenza a se stessa. Non abbiamo offerto ai giovani alternative valide».

(c. sal.)



La giocata un'occasione di aggregazione



Nota metodologica
Indagine quantitativa basata su interviste telefoniche svolte dal 26 giugno al 2 luglio 2014 su un campione rappresentativo di 1000 individui tra i 14 e i 17 anni residenti in Italia
FONTI SWG PER L'AUTORITÀ GARANTE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

La campagna per legalizzare la marijuana

MENTRE il *New York Times* apre una campagna massiccia per la legalizzazione della cannabis, ritenuta meno nociva in assoluto di alcol e tabacco, nonché dotata di alcune proprietà medicinali acclamate scientificamente, il questore di Trento ne parla come se fosse la lebbra d'Italia. So che sono in molti a pensarla come lui, a esprimere condanne di sapore medievale. Ebbene, è ora di dire basta a questa assurda guerra contro una sostanza che produce danni immensamente inferiori a quelli delle altre sostanze vendute liberamente nei supermercati, nelle tabaccherie e nelle farmacie. Alle persone in buona fede (e tra queste sono certo che vi sono anche i questori) voglio ricordare che le multinazionali del tabacco spendono ogni anno miliardi di dollari per finanziare la campagna contro l'uso degli spinelli. Poi però loro vengono condannate a risarcimenti miliardari per i danni causati dal tabacco... E sempre agli onesti voglio ricordare che se venisse liberalizzata la coltivazione della canapa indiana, grazie alle sue innumerevoli applicazioni industriali, il nostro Pil potrebbe essere innalzato del 2-3%.

Angelo Casamassima Annovi — angelotaran46@gmail.com

CREDO che la presa di posizione del *New York Times* sulla necessità di liberalizzare la marijuana sia davvero radical chic. Penso che un giornale che genera un così grande movimento di opinione debba dedicare le proprie campagne sociali a ben altri scopi. Mi pare ridicolo sostenere che la cannabis provoca meno danni di alcol e altre droghe, anche loro molto diffuse. Per immaginare una società migliore, dobbiamo ipotizzare che sia possibile abolire tutte le dipendenze. E che l'uomo non abbia più bisogno di alcunché, tranne che di sé stesso.

Pierangelo Accardi — Roma

Il reportage

Tra i produttori di prosecco in trincea dopo la strage

“Non siamo noi i colpevoli”

Treviso, la risposta agli ambientalisti dopo i morti per la bomba d'acqua
 “Qui la terra la proteggiamo”. Si indaga per disastro e omicidio colposo

IPUNTI



L'INCHIESTA

La Procura di Treviso indaga sulla bomba d'acqua che ha provocato a Refrontolo la morte di quattro persone



L'ALZATA DI SCUDI

Il sindaco di Refrontolo, Loredana Collodel, ha ricordato come il Comune avesse ripulito l'alveo del Lierza alla fine del 2013



COME UN'ESPLOSIONE

Pari al carico di 10-15 Tn il materiale proiettato dalla cascata d'acqua precipitata sull'alveo del Molinetto della Croda

IL RACCONTO

JENNER MELETTI

REFRONTOLO (TREVISO). Mai state così verdi, ad agosto, le valli del prosecco. «Negli ultimi mesi — raccontano Narciso e Giuseppe Della Colletta, padre e figlio titolari dell'azienda Colvendrà, venti ettari di vigneto che partono dietro la chiesa del paese — abbiamo avuto dal cielo l'acqua che basterebbe per tre anni. Ma adesso il sole deve fare il suo dovere: così fra quattro settimane potremo iniziare la vendemmia». Si raccoglierà un tesoro, in queste valli. Cinquantasette milioni di bottiglie di prosecco docg dei vigneti di collina e altri 400 milioni di bottiglie doc prodotte in pianura partiranno verso le tavole di mezzo mondo.

Adesso non si parla però della nuova annata. Dopo la tragedia del Molinetto della Croda c'è una polemica aspra come l'aceto. «I terreni — dice ad esempio a La Tribuna Paolo Spagna, presidente dell'Ordine dei geologi del Veneto — oggi sono resi più fragili dall'azione intensiva dell'uomo che, per la coltivazione del pregiato prosecco, interviene massicciamente con sbancamenti, per costruire nuovi impianti. Il pericolo per chi vive in quelle zone diventa una cartezza». Giuseppe Della Colletta non vuole entrare in polemica. «Conosciamo tutti i poveri morti. Sabato sarei andato alla festa del Molinetto con i miei figli. Lo sappiamo da sempre, che le nostre terre sono fragili. Guardi, in questo documento del 1756, trovato in parrocchia, si parla proprio della nostra zona e viene chiamata "Livina granda", la frana grande. Io credo, onestamente, che i vigneti non c'entrino proprio, con la piena del Lierza. Fare un vigneto costa tanto e se lo costruisi male e arriva la frana devi spendere altro denaro. E poi ci sono tanti controlli, della Forestale, dei geologi, dei tecnici comunali... La nostra azienda è nata nel 1924, sappiamo che lavorare qui non è facile. La "crosta" del terreno con il sole diven-



IL PARADISO DEPREDATO

Il mulino di Refrontolo dopo la bomba d'acqua che ha ucciso quattro persone a destra le colline trevigiane coltivate da decenni a prosecco

ta sabbia e scivola sopra la dura argilla che sta sotto. Sappiamo cosa fare per impedirlo, basta guardare i nostri vigneti. Le frane vere e proprie? Sul Molinetto ne ho viste anche nei boschi».

Giovedì nella chiesa di Pieve di Soligo ci saranno i funerali dei quattro amici morti alla Festa dei omeni. La procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta per disastro e omicidio colposo plurimo ed ha messo sotto sequestro il Molinetto e lo spiazzo della festa. «Il nostro torrente Lierza — precisa subito il sindaco Loredana Collodel — è stato ripulito fino alle fine dell'anno scorso». In procura andrà nei prossimi giorni anche Andrea Zanoni, fino a due mesi fa euro-parlamentare del Pd. «Andrà a dire che il disastro poteva e doveva essere previsto. Porterò le immagini di boschi rasi al suolo, di sbancamenti fatti con le ruspe. Nei nuovi vigneti il terreno deve restare pulito e l'acqua de-

ve scorrere via subito. È come mettere delle tettoie sul terreno. Le autorità che hanno permesso di tagliare i boschi e mettere le vigne dovevano prevedere il maggior apporto d'acqua nei torrenti. E questo non è stato fatto».

Il capo del consorzio:
 lavoriamo come si faceva secoli fa, la nostra è agricoltura eroica

Innocente Nardi, presidente del consorzio del prosecco superiore Valdobbiadene — Conegliano (sulle colline) non accetta le accuse. «Noi facciamo i viticoltori come cent'anni fa. La nostra si può davvero chiamare agricoltura eroica. Si taglia l'erba a mano, si vendemmia a mano, in zone aspre ma buone per il vino. I contadini sono le vere

guardie del territorio: per seimila ettari ci sono tremila viticoltori, che senza il prosecco sarebbero andati — come successo negli anni 60 e 70 — nelle fabbriche di Conegliano. I vigneti con impianti "industriali" sono quelli della pianura, non i nostri. Gli sbancamenti? Nelle nostre colline conosco un solo caso, a Tarzo. È stato fatto con tutte le autorizzazioni. E allora le autorità che hanno dato questi permessi si assumano le loro responsabilità».

Per il governatore della Regione, Luca Zaia, «sarebbe ora di finirlo con questa assurda polemica». «I vigneti non c'entrano nulla con una tragedia che si può spiegare con numeri precisi: in sole due ore, sulla cascata del Molinetto sono passati 500 mila metri cubi d'acqua. Qui il vino lo facciamo da secoli e usando bene il territorio. Nel 1760 il doge di Venezia fece nascere l'Accademia degli Aspiranti per studiare

e produrre il vino e nel 1876 questa diventò la Regia scuola e logica. C'erano più vigneti: quant'anni fa che adesso».

In dieci anni, comunicò il presidente del consorzio dei proseccos, la «superficie vitata» (i gneti) è aumentata del 50 per cento, mentre la produzione salita del 74,2. «Non credo — conta Alberto Piccin, comandante della Forestale di Treviso — che cinquant'anni fa i vigni fossero più numerosi di adesso. C'era senz'altro più superficie coltivata. Il contadino aveva viti soprattutto per sé, una mela, il mais, le patate... Ora tutto è cambiato. Anche i boschi. Non ne sono più di secoli, con il metro di humus. Ora c'è quel pasticcio di cespugli e rovi, un curato da nessuno. Credo che in un bosco abbandonato e un gneto ben curato sia meglio scegliere i filari di vite».

PER SAPERNE DI PIÙ
www.repubblica.it
http://torino.repubblica.it

Il caso

Embrioni scambiati, il blitz del giudice

Via alla battaglia in tribunale tra le due coppie, l'udienza anticipata a venerdì per avere una decisione prima del parto. La nascita dei due gemelli attesa per metà agosto, i genitori genetici chiedono di bloccare la registrazione all'anagrafe

LE TAPPE

L'IMPIANTO
Dicembre 2013: cinque coppie si sottopongono alla fecondazione assistita nel reparto di infertilità dell'ospedale Sandro Pertini di Roma

LO SCAMBIO
Una delle cinque donne rimane incinta di due gemellini. A marzo, però scopre che il dna dei piccoli non è compatibile con quello suo e di suo marito

LO SCONTRIO
Vengono identificati i genitori genetici. Entrambe le coppie sono convinte che è loro diritto tenere i bimbi. Venerdì la prima udienza in tribunale

MARIA ELENA VINCENTI

ROMA. Dopo mesi di guerra fredda a distanza, di interviste, controinterviste e chiarimenti rispetto alle proprie posizioni, ai propri diritti e alle proprie aspettative, per le due coppie vittime dello scambio di embrioni all'ospedale Pertini di Roma è arrivato il momento del redde rationem. L'udienza per decidere del destino dei quattro genitori è stata anticipata a venerdì prossimo davanti al tribunale di Roma. In origine si sarebbe dovuto tenere il 18 agosto, ma dopo un secondo ricorso da parte dei genitori genetici il giudice ha scelto di convocare subito le parti in modo da poter prendere una decisione prima della nascita dei gemellini, attesa intorno a metà mese.

Una decisione in corner e che sicuramente farà discutere, perché tutto si giocherà adesso nelle prime ore dopo il parto. L'8 agosto davanti al giudice Silvia Albano si troveranno le due coppie che fino ad ora si sono parlate soltanto attraverso i giornali. O, se non loro, di sicuro ci saranno i loro avvocati, chiamati a discutere del ricorso presentato dai genitori genetici, che hanno ottenuto di stringere i tempi dell'udienza. Le richieste contenute nel ricorso d'urgenza sono infatti ben precise e strettamente legate all'evento della nascita.

La prima è quella di «diffidare gli ufficiali dello stato civile presso le anagrafi della Repubblica» dal formalizzare l'atto di nascita dei due gemelli. Atto che, secondo i loro legali, sarebbe contrario «alla verità ge-

netica». In pratica, la coppia invoca una sospensione della registrazione all'anagrafe per evitare che si crei «un danno grave e irreparabile». Di qui la richiesta di un provvedimento d'urgenza che permetterebbe una misura cautelativa prima ancora del giudizio. Non solo. La madre e il padre genetici chiedono anche che i «neonati vengano consegnati» a loro al momento del parto perché, ne sono convinti, «sono figli nostri». Anche se nati da un'altra donna, hanno il loro codice genetico e somiglianza a loro.

Un caso senza precedenti, che nei mesi scorsi ha diviso l'opinione pubblica, ora nella

mani del giudice Silvia Albano. Una storia umanamente dolorosa che pone una serie di quesiti spinosi anche dal punto di vista giuridico. Oltre che da quello etico. La sua decisione,

Tutte le conseguenze nel caso il ricorso venga accettato o respinto. C'è anche il rischio adozione

quale che sia, è destinata ad essere un precedente e a lasciare il segno. Certo è che il magistrato dovrà decidere in fretta, come sembra determinata a fa-

re. Il rischio è che anche un giorno in più possa essere fatale per la causa: se i due gemellini nascessero prima della sua decisione, il processo potrebbe non avere più senso. I bambini verrebbero riconosciuti come figli della donna che li ha partoriti e di suo marito (presunzione di paternità) e, a quel punto, agli altri due genitori non resterebbe che la strada di una causa ordinaria con i tempi che essa comporta.

Difficile capire cosa succederebbe qualora il giudice, invece, accogliesse il ricorso: i bambini, per il momento, non verrebbero registrati all'anagrafe. Ma per quanto, posto che la

legge dà un termine massimo di 10 giorni? Il paradosso è che l'eventuale blocco dell'iscrizione imposto dal tribunale potrebbe fare risultare i gemellini addirittura come figli di "parto anonimo" e dunque destinati all'adozione.

Questi anche estremi ai quali l'ordinamento italiano non risponde essendo vietata dalla legge 40 la maternità surrogata che, per certi versi, potrebbe essere assimilabile a questo caso. Se non fosse che la pratica dell'utero in affitto è regolata da un contratto, mentre tutta questa vicenda è stata causata da uno scambio di provetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRENZE

Scopre il vero padre e pretende 15 milioni

FIRENZE. Dopo 30 anni scopre il suo vero padre e gli chiede un risarcimento da 15 milioni di euro. Grazie al test del Dna una donna toscana ha avuto conferma di essere nata dalla relazione tra la madre e un noto imprenditore, conosciuto anche nel mondo dello sport, che all'epoca era già sposato e dunque non riconobbe la figlia. Così ha chiesto all'uomo 500mila euro per ogni anno di "abbandono". Lui nel frattempo avrebbe tentato di separarsi dalla moglie, forse per mettere al riparo alcuni suoi beni, ma gli è stato impedito. Il giudice civile ha disposto il sequestro cautelativo di beni per 2-3 milioni di euro.



IPROTAGONISTI
Le coppie in attesa di due gemelli dopo lo scambio di embrioni. In presa di spalle durante un'intervista

FOTO: ANSA

IL VIRUS

Speranza per Ebola da siero sperimentale caso sospetto a Ny

ROMA. Un altro caso sospetto di virus ebola fuori dal continente africano: un uomo, di ritorno da un viaggio in Africa centro-occidentale, è stato ricoverato nel Mount Sinai Hospital di New York con la febbre alta. Le condizioni di Kent Brantley, il medico americano contagiato in Liberia e da sabato rientrato negli Usa per essere curato, stanno migliorando. Al medico in Liberia sarebbe stato somministrato un siero sperimentale anti-ebola. È salito a 887 morti e 1.603 casi di contagio il bilancio dell'epidemia in Guinea, Liberia e Sierra Leone. «Non c'è nessun pericolo in Italia per la diffusione del virus Ebola», ha detto il professor Aldo Morrone.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Piazza Venezia 5 - Tel. 06 688281

Fondato nel 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

INSTANT TEA ristora



I piccoli e l'arte

«Via i bimbi dai musei»
La provocazione inglese
di Paolo Conti
a pagina 21



Classici moderni

I Buddenbrook,
la genesi a Roma
di Pietro Citati e Mauro
Covacich alle pagine 30 e 31



Con il Corriere

Il mondo di Diabolik:
«La grande fuga»
Oggi in edicola a 6,99 euro
più il prezzo del quotidiano

FRUTTOSIO & DOLCIFICANTI ristora

IL LEGAME TRA PREMIER ED EX CAVALIERE

ANATOMIA DI UN PATTO

di ANTONIO POLITO

Eragionevole chiedere a Renzi e Berlusconi di rendere pubblico il Patto del Nazareno. Poiché viene evocato costantemente quasi come una fonte normativa, le colonne d'Ercole oltre le quali il Parlamento non può andare, si capisce che qualcuno ne pretenda un testo olografo.

È ragionevole ma ingenuo. Perché il Patto del Nazareno non contiene nient'altro che il patto medesimo, politico e personale, tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi. I contenuti sono solo una variabile, e infatti cambiano in continuazione, ogni volta che i due contraenti, o i loro delegati, vogliono. All'inizio l'Italium era senza ballottaggio e con soglie rigidissime, poi entrò il ballottaggio, ora stanno per cambiare le soglie, possono rientrare le preferenze fino a ieri vietate, e neanche il Mattarellum può dirsi escluso. La condizione, più volte esplicitata da Renzi, è sempre e solo una: che i due contraenti siano d'accordo.

Dunque il Patto consiste in una promessa di mutuo sostegno tra i due leader, pensate che possono aver messo per iscritto, nero su bianco, «prometto di esserti fedele, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, finché elezione non ci separi»? Più che un patto è una Entente Cordiale. Matteo garantisce a Silvio di conservare agibilità politica e controllo del centrodestra; Silvio garantisce a Matteo lo strumento per disciplinare la maggioranza ogni volta che si agita. Le minoranze di ogni colore ne sono annichite. Sulla riforma del Senato ha funzionato. Non è escluso che funzioni anche su altro.

Il Patto del Nazareno è finora — il vero capolavoro politico di Matteo Renzi. È grazie a quell'accordo che riuscì a buttare giù il governo Letta, presentandosi legittimamente al Quirinale come colui che poteva cioè che al predecessore era negato. E finché l'accordo regge, il suo governo può navigare in un Parlamento a maggioranze variabili, che si formano e si sfiorano senza mai intaccare l'asse vero su cui si regge la legislatura.

Può certo apparire paradossale che Renzi, il quale si era fatto strada proprio criticando le larghe intese, possa oggi governare grazie a una larga intesa d'accordo. In un paradosso felice. Innanzi tutto perché da troppi anni il bipolarismo di guerra impediva le riforme, e poi perché era l'unico modo di salvare una legislatura che sembrava nata morta.

C'è chi dice che il Patto del Nazareno contenga un accordo sul Quirinale. Ma se le cose stanno come le abbiamo descritte è ovvio che lo contenga. La nuova maggioranza istituzionale, composta da Renzi e Berlusconi, è ora abilitata a eleggere il nuovo capo dello Stato. Ed è altrettanto ovvio che, se così sarà, si tratterà di persona non sgradita all'ex Cavaliere: per lui una ricompensa che vale ogni sacrificio.

È dunque inutile cercare nel Patto clausole inconfessabili sulla sorte giudiziaria di Berlusconi, che Renzi non potrebbe e non vorrebbe siglare. Se poi ci fossero, di sicuro non sarebbero scritte. I contenuti del Patto sono inconfessabili solo perché sono sotto gli occhi di tutti. Come la lettera rubata di Edgar Allan Poe.

Retromarcia su 4.000 insegnanti. Salta il tetto dei 68 anni. Renzi: faremo un altro intervento

Sulle pensioni si cambia ancora

Giustizia, più ampia la responsabilità civile delle toghe

Dietrofront del governo: no a 4.000 prof in pensione con «quota 66». No al limite di 68 anni per la pensione di docenti universitari e primari. Giustizia: sarà più ampia la responsabilità civile delle toghe.

UN'IDEA DI VECCHIAIA ORMAI SUPERATA

di MAURIZIO FERRERA

Mentre in Parlamento si consuma l'ennesimo tiro alla fune sulle pensioni, può essere utile proporre qualche riflessione sui presupposti di quella idea di «vecchiaia» che abbiamo ereditato dal Novecento e che ancora oggi è largamente radicata.



GIANNELLI
IL NUOVO SENATO: INIZIATIVE PER RIDURRE IL DEBITO

CONTINUA A PAGINA 3

Le riforme

Il Senato accelera Resta l'immunità

di MONICA GUERZONI

Nuovi senatori, vecchia immunità. L'Aula ha deciso di confermare anche per i futuri membri non eletti del Senato le medesime garanzie previste per i parlamentari attuali, deputati e senatori. La riforma sta procedendo ad ampie falcate verso il traguardo dell'8 agosto per il sì finale in prima lettura. Tra le altre novità approvate c'è l'addio all'istituto dei senatori a vita e l'assenza di indennità per i futuri senatori. Lega e 5 Stelle per protesta sono rimasti fuori dall'Aula.

ALLE PAGINE 6 E 7 Buzzi, Cava M, Galluzzo

Territorio assediato

ALLUVIONI E FRANE L'ALFABETO DEI DISASTRI

di GIAN ANTONIO STELLA

La causa delle frane? Il disboscamento, «essendo quella terra mossa portata a basso con furia dalle acque piovane». Nel 1599 il Senato veneziano non ebbe dubbi sulle ragioni di alcuni disastri. Chi seguiva alberi della Serenissima rischiava sette anni in galera, a vogiar il remo con ferri ai piedi». Oggi, al contrario, le cause della sciagura di Refrontolo e l'importanza dell'equilibrio idrogeologico sono tema di discussioni e risse. Cerchiamo di ricostruire il quadro. Parola per parola.

ALLE PAGINE 14 E 15 Berberi, Pasqualetto

Una nuova tregua di 72 ore



Attentati a Gerusalemme Il ritorno della paura

di DAVIDE FRATTINI

La violenza a Gaza è trascinata a Gerusalemme. Un palestinese ha investito e ammazzato con una ruspa un passante ebreo ultramoderno, poi è riuscito a ribaltare un autobus vuoto, l'autista è ferito. Poco dopo, un uomo ha sparato e ferito un soldato. (Nella foto, cittadini ultramoderni osservano la scena dell'attentato con lo sguardo). ALLE PAGINE 10 E 11 Grassi

A investire è stata la Banca centrale cinese Fiat, Prysmian, Telecom Pechino punta sull'Italia e entra nei tre gruppi

Pechino torna a comprare partecipazioni di società quotate a Piazza Affari. La Banca Popolare Cinese (Pboc), già presente dallo scorso marzo nei libri soci di Eni ed Enel con quote del 2% circa (rispettivamente 2,10 e 2,07%), negli ultimi giorni di luglio ha messo a segno tre nuovi colpi sul listino milanese, acquistando azioni di Fca (ex Fiat), Telecom Italia e Prysmian.

Si tratta di un investimento complessivo di circa 670 milioni di euro considerato la valorizzazione borsistica delle società coinvolte. Cifra inferiore rispetto ai 2,1 miliardi per rilevare le partecipazioni nei colossi dell'energia controllati da Cassa depositi e Tesoro.

A PAGINA 25 Savelli
A PAGINA 25

Equilibri e soci

MA DIETRO LA FIDUCIA C'È UNA SFIDA

di FRANCESCO DAVERI

L'Italia riesce ad attrarre capitali dall'estero. Ma questi capitali non sono gratuiti. Sono capitali di investitori che fanno scelte strategiche, mettendo in movimento capitali ingenti. E che quindi richiedono rendimenti stabili e quantificabili. È una sfida nuova a cui la politica, l'industria e la finanza devono imparare a dare una risposta in tempi rapidi.

Fiumicino, nuovo scandalo a causa di un'agitazione contro l'arrivo di Etihad Quei bagagli dei turisti lasciati a terra

di DARIO DI VICO

Aeroporto di Fiumicino, bagagli dei turisti ammassati a terra oppure non consegnati per una protesta di un centinaio di lavoratori dei settori carico e scarico bagagli contro l'accordo tra Alitalia ed Etihad. Forme di lotta come «vaglia selvaggia» colpiscono l'immagine di Fiumicino, di Roma e dell'Italia, servono solo ad allontanare il lavoro e rendere più insicuro il futuro degli addetti ai servizi essenziali dell'aeroporto.

La Capitale e il decoro



Piazza Navona liberata dai tavolini abusivi

di FLAVIA SCICCHITANO
A PAGINA 19 - A PAGINA 33 Roncone

IL TUO BROKER DI FIDUCIA

ACTIV TRADES
PRO E FID

LA REGINA DEL GIALLO NON RISPARMIA NESSUNO

AGATHA CHRISTIE
AGATHA CHRISTIE
AGATHA CHRISTIE

ASSASSINIO SULL'ORIENT-EXPRESS

È IN EDICOLA DALL'8 AGOSTO A € 6,90

Un siero «top secret» accende la speranza

ATLANTA — La buona notizia è che le condizioni di Kent Brantly migliorano. Il missionario americano, 33 anni, contagiato dal virus Ebola e rimpatriato domenica dalla Liberia a bordo di un aereo speciale, è ricoverato all'Emory university hospital di Atlanta, in Georgia, dove sarebbe sottoposto a trattamento con un siero sperimentale «top secret». Lo rivela la Cnn in un servizio nel quale, citando fonti mediche, racconta che tre fiale di un preparato sconosciuto sono state inviate nel Paese africano la scorsa settimana, in quello che appariva come un disperato tentativo di salvare la vita del medico e quella di Nancy Writebol, l'infermiera che lavorava al suo fianco e a sua volta infettata. Secondo quanto ricostruito, l'offerta del siero noto come Zmapp è arrivata alla Samaritan's Purse, l'organizzazione non profit per la quale lavorano i due operatori sanitari, direttamente dal National Institute of Health, nonostante il composto non sia mai stato testato su un essere umano. Ha però mostrato risultati promettenti in piccoli esperimenti condotti sulle scimmie. La Mapp Biopharmaceutical Inc, l'azienda di biotecnologie di San Diego, California, che ha sviluppato il farmaco, ha fornito una serie di documenti nei quali dimostra l'efficacia della cura su scimmie trattate entro 24 e 48 ore dal contagio, mentre una scimmia non sottoposta a trattamento è morta nel giro di cinque giorni. Il composto è un «anticorpo monoculare di tre topi», spiega la Cnn: significa che per metterlo a punto alcuni topolini sono stati esposti al virus e gli anticorpi sviluppati nel sangue sono stati poi coltivati per mettere a punto il farmaco, il quale agirebbe impedendo al virus di penetrare e infettare nuove cellule. Le fiale sono arrivate in Liberia il 31 luglio, giorno nel quale le condizioni di Brantly sono peggiorate sensibilmente. La terapia è stata somministrata immediatamente e appena un'ora dopo, secondo testimonianze, le sue condizioni sono visibilmente migliorate. E stanno ancora migliorando.

La Cnn sottolinea che il 30 luglio, l'Agenzia americana per la difesa e la riduzione dei rischi, un braccio dell'ente militare che si occupa delle minacce chimiche, biologiche e nucleari, ha aumentato i finanziamenti alla Mapp Biopharmaceutical. Una luce di speranza si accende su un flagello che nel giro di poco più di cinque mesi ha contagiato oltre 1.600 persone in Africa, 887 delle quali sono morte.

Policlinico Via Storelli per i fornitori, viale Ennio per il pronto soccorso e via Albanese per i cittadini con permesso

I tre ingressi controllati dai vigilanti

Nuovo piano di viabilità all'interno dell'ospedale. Ieri qualche disagio

Sanità, gli sprechi

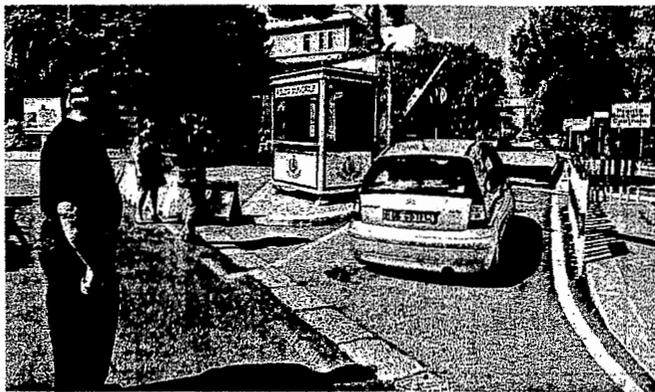
Asl sotto accusa, oggi la difesa

BARI — Si conoscerà forse oggi il contenuto della relazione che la Asl di Bari ha preparato per rispondere ai 62 rilievi mossi dal ministero dell'Economia sui presunti sprechi rilevati dal 2007 al 2013. Ieri mattina la relazione, la cui prima parte è stata scritta dal direttore generale Domenico Colasanto, non

BARI — È partito ufficialmente ieri mattina il nuovo piano viabilità all'interno del Policlinico, un primo passo verso la liberazione dei viali dalle centinaia di auto parcheggiate ogni giorno. Il Policlinico ha definito i nuovi accessi ai varchi, presidiati dai vigilanti: via Storelli è aperta solo ai fornitori, viale Ennio per il pronto soccorso e via Albanese per i cittadini che però devono presentare il permesso di accesso, sottoscritto dai reparti. Per tutta la mattinata non sono mancati i disagi da parte di alcuni cittadini che non erano a conoscenza della nuova viabilità e dei dipendenti che possono entrare nel Policlinico ma solo dopo le 13 (prima invece devono usare i parcheggi del Polipark a un euro per tutta la giornata o del Gestipark a un euro l'ora). «L'obiettivo - spiega il direttore generale

Vitangelo Dattoli - è di ridurre le auto all'interno del Policlinico. La situazione era diventata insostenibile. Quello di oggi è il primo passo in vista del completamento del progetto, previsto per i prossimi mesi».

Il Policlinico sta aspettando infatti la delibera del consiglio comunale sull'acquisizione del Polipark: attualmente l'autosilo viene utilizzato solo per un terzo. Con la delibera il Comune può avviare lavori di sistemazione e aprire tutti i piani inutilizzati. Partirà a settembre anche il servizio automatizzato dei varchi: funzionerà come quello dell'aeroporto. In sostanza si potrà entrare (per le emergenze) gratuitamente solo per la prima mezz'ora. Subito dopo scatterà il pagamento orario. La polizia municipale controllerà all'interno dei viali i grattini e le auto per le quali è stato chiesto un permesso per il pronto soccorso.



I controlli ieri mattina in uno dei varchi del policlinico

All'interno del Policlinico, con questo nuovo sistema, ci sarà posto per al massimo 350 macchine. Sarà inoltre aperta una nuova entrata dalla strada che costeggia Villa Romanazzi Carducci: questo quarto varco sarà riservato agli accessi delle ambulanze per il pronto soccorso. «La vera emergenza - conclude

Dattoli - si concentra dalle 9 alle 13. Con questo piano contiamo di eliminare centinaia di auto dai viali e quindi di ripristinare la vivibilità all'interno del Policlinico». Per anni l'intera area di viale Orazio Flacco è stata soffocata dalle macchine che entravano a tutte le ore, senza alcun tipo di controllo. Anche l'apertura

del Polipark, affidato dal Comune all'Amtab, non aveva risolto il problema: la struttura, anche se disponibile solo per un terzo, risultava sempre vuota, nonostante la comodità di utilizzare una navetta interna, al costo di un euro al giorno.

Samantha Dell'Edera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

CONTROLLI DELL'ARPA

Alga tossica a Molfetta

La presenza in percentuali superiori alla soglia di tolleranza dell'alga tossica, la «Ostreopsis ovata», è stata segnalata dall'Arpa Puglia al Comune di Molfetta in corrispondenza delle acque della Prima Cala. La concentrazione di questa alga è considerata dall'Arpa «oltre i limiti indicati dalle linee guida del ministero della Salute».



era ancora arrivata all'attenzione dell'assessore regionale alla Salute, Donato Pentassuglia (nella foto), poi partito per Roma. Tra i rilievi mossi dal ministero c'è l'eccessivo ricorso alle prestazioni aggiuntive in libera professione da parte dei medici dell'azienda. Ma sembra che senza, con il piano di rientro, la Asl Bari avrebbe dovuto chiudere reparti e ambulatori. (c. car.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brindisi Buco da 200 mila euro. Esposto dell'Asl contro Monetti Al Perrino analisi non pagate È bufera sul medico-assessore

BRINDISI — C'è un buco di 200 mila euro nei conti dell'ospedale Perrino calcolato in riferimento ad una serie di analisi effettuate d'urgenza e mai pagate. Accertamenti che sono stati forniti gratuitamente e su cui — è il direttore generale dell'Asl Paola Ciannone — ad ammetterlo — esistono degli «accertamenti» in corso da parte dell'Asl. Ad effettuare queste analisi sarebbe stato il medico Antonio Monetti, nominato assessore all'Ambiente dal sindaco Mimmo Consales la scorsa settimana su indicazione del Pd. «Stiamo facendo accertamenti e verifiche», si è limitata a spiegare Ciannone ma, nel frattempo, proprio dall'ospedale è partito un esposto in procura per chiedere un'indagine sulla questione. La dirigenza dell'Asl, invece, ha ritenuto doveroso aprire un'istruttoria per alcune discrepanze riscontrate.

In particolare, per le analisi d'urgenza la procedura impone che l'ordine per eseguirle arrivi dal Pronto soccorso o da un reparto: il paziente, insomma, dovrebbe essere ricoverato. Invece per le analisi effettuate, ai cui nominativi non corrisponde alcun pagamento, la richiesta è arrivata dall'assessore Monetti. Mentre l'Asl sta effettuando le sue verifiche, incrociando i dati con i nominativi dei pazienti che non risultano ricoverati per ulteriore verifica, a Monetti è stato chiesto di fornire una memoria difensiva; una sorta di spiegazione della discrepanza. Lo scorso anno una situazione simile si era verificata sempre con Monetti: in quel caso il vuoto di 20



A sinistra Antonio Monetti, assessore del Comune di Brindisi

mila fu risolto colmando alcune lacune nel sistema informatico dell'Asl. I riscontri in questo caso sono ben diversi; non solo le cifre sono superiori ma il sistema nel frattempo è stato aggiornato e la possibilità che

si tratti di un malinteso è meno plausibile. Comunque l'Asl ha avviato le sue verifiche interne dando la possibilità a Monetti di fornire una spiegazione.

Francesca Cuomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Quarantena anti Ebola clandestini»

Una quarantena preventiva ai centri di accoglienza per clandestini che arrivano a Milano. La proposta è stata dalla Lega Nord del rellone: il consigliere bio Rolfi ha presentato l'interrogazione all'assessore alla Salute, Mario Mantovani, per chiedere che la Regione si occupi con misure di prevenzione straordinaria per l'emergenza Ebola. «In alcuni Stati europei — ha servito Rolfi — hanno intensificato le misure di prevenzione, riteniamo che le stesse procedure debbano essere adottate anche in Lombardia». Secondo il Carroccio, «sono necessari controlli approfonditi per escludere la presenza di altre patologie come la tisi». La proposta è quella di seguire il modello del Veneto, «dove si sta attivando un'azione di prevenzione igienico-sanitaria, necessaria per evitare ripercussioni potenzialmente devastanti causate da questa ondata di migranti che, grazie al sostegno del governo Renzi, invadono il nostro territorio». Protesta il Carroccio: «La Lega riesce a strumentalizzare anche i casi più seri con proclami alarmisti a sfondo nazionalista», attacca Alessandro Ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica Il presidente dell'Enpa: «Non si capisce perché debbano essere i privati a garantire l'assistenza senza costi»

Clinica gratis per animali, veterinari in rivolta

Critiche al progetto di Palazzo Marino per la nuova struttura. «Concorrenza sleale»

La futura sede

Regole e requisiti

La «Clinica-Casa degli Animali» sorgerà a Bruzzano, in via Senigallia 60/g. Duecento i metri quadrati che saranno affidati a canone zero per 3 anni a chi investirà in ristrutturazione e apparecchiature, necessarie per sale visita e sala operatoria. L'obiettivo è dare cure gratuite ai proprietari di animali indigenti

Avevamo chiesto che si insediassero un comitato di garanzia per vigilare. Sono rimaste parole. Il timore è la concorrenza sleale. Salvo trovare un mecenate, «chi può permettersi di avviare una clinica ed erogare prestazioni gratuite», si domandano i professionisti. «Piuuttosto, se dei fondi ci sono, perché non sostenere la spesa dell'indigente per le cure del suo anima-

200
I metri quadrati complessivi nelle tre unità immobiliari di via Senigallia 60, un tempo uffici, che un bando assegna alla clinica degli animali

le presso il veterinario di fiducia?», aggiunge Bernasconi. «Il contenuto e la "protezione" del bando — dice Ermanno Giudici, presidente Enpa — non possono che essere frutto di un incubo notturno di chi lo ha partorito. Un ambulatorio veterinario gratuito a favore delle fasce deboli è un'idea meravigliosa. Ma perché dovrebbe toccare al privato fare quello che sarebbe opportuno e doveroso fare da parte dell'amministrazione pubblica?». Critica l'Anmvi, perché «manca la quantificazione dei soggetti che potrebbero beneficiare del servizio». Il rischio è di «creare un polo veterinario altamente specializzato, passibile di realizzare — nonostante la gratuità dei servizi — una concentrazione della domanda di prestazioni veterinarie atta ad introdurre il conces-

sionario della "Clinica-Casa degli Animali" in posizione dominante sul mercato dell'offerta professionale cittadina». Anna Mannucci, animalista, aggiunge: «A Milano ci sono centinaia di ambulatori veterinari e una dozzina di pronto soccorso. Strutture private che non ricevono nulla dal Servizio sanitario nazionale, eppure molti, senza alcun obbligo, vengono incontro agli "indigenti", per esempio con pagamenti rateali. Svolgono una importante funzione sociale, di tutela della salute pubblica, compresa quella di chi non ha animali. Perché il Comune non ha pensato di coinvolgerli?». Il bando è stato pubblicato sul sito del Comune il 22 luglio scorso e scadrà il 9 settembre.

Paola D'Amico

pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Madri nella crisi» Ora si tratta

C'è una speranza di ricollocamento per le 49 lavoratrici «in somministrazione» del Policlinico rimaste in esubero dopo un concorso interno indetto dall'ospedale. Sette di loro un mese fa avevano protestato organizzando un presidio sul tetto dell'azienda ospedaliera: «Usate e abbandonate», avevano scritto davanti al picchetto, firmando lo striscione «Madri nella crisi». Sempre loro, qualche giorno dopo, si erano incatenate all'interno della Regione per chiedere un incontro con l'assessore alla Sanità. Decise a trovare un lavoro, le «Madri nella crisi» hanno anche scritto una lettera al prefetto e organizzato diversi blitz negli uffici della Temporel, l'agenzia di lavoro interinale presso la quale sono assunte. Ieri è arrivata una risposta alla loro protesta: i sindacati confederali e di categoria (Nidil Cgil, Felsa Cisl e Uiltemp) e l'Arifl (Agenzia regionale per l'istruzione, la formazione e il lavoro) hanno firmato un accordo che impegna la Regione a monitorare le possibilità di ricollocamento in tutti gli ospedali lombardi. Inoltre le «mamme precarie» hanno avuto un aumento dell'indennità di disponibilità, salita da 750 a 850 euro lordi al mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,30
Con Guida al Buongusto € 7,10
Con CD Le 100 Canzoni € 3,10

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887



LECCE

Edilizia S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia, Stampa: Viale Spigno 14/15 - 70124 Bari - Sede centrale di Bari (tel. 080/2002) - Informazioni 0470200 - Direzione Generale 0470200 - Direzione Pubblica 0470200 (direzione.pubblica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 0470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 0470400-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Salento 0470413 (cronache.salento@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 0470200 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Email: 04702047 (info@gazzettamezzogiorno.it) - Bari: 0470200 (bari@gazzettamezzogiorno.it) - Lecce: 0470204 (lucania.regionale@gazzettamezzogiorno.it) - Spedite: 0470418 (lucania.spedite@gazzettamezzogiorno.it) - Sport: 0470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via: Culture: 0470200 (lucania.spedite@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 213



È IL TERZO ATTO INTIMIDATORIO NEL GIRO DI DUE ANNI

Lecce, altro attentato a dirigente Ipercoop

Incendiata l'auto parcheggiata sotto casa



SERVIZIO IN CRONACA >> LECCE La vettura distrutta dalle fiamme

VERSO LE REGIONALI I VERTICI SEL: IL SEGRETARIO PD CI CANNIBALIZZA

Centrodestra in Puglia primarie il 23 novembre

Ma Ncd per ora si sfilia. Le regole a settembre Ed Emiliano imbarca i vendoliani di Brindisi

MARTELLOTTA A PAGINA 7 >>

LA MARATONA IL DDL BOSCHI AVANZA PIÙ SPEDITO, IL TRAGUARDO DELL'8 AGOSTO SEMBRA A PORTATA. IL PREMIER: SI CAMBIA DAVVERO

Accelerata sul nuovo Senato

Votati altri 7 articoli. Non ci sarà indennità, confermata l'immunità Stop ai senatori a vita. I grillini abbandonano l'Aula: è una porcata

EMERGENZA XYLELLA PRONTO UN DECRETO DEL MINISTRO

Morbo degli ulivi il governo stanZIA 3,5 milioni

LE CONVERGENZE PARALLELE TRA RENZI E BERLUSCONI

di GIUSEPPE DE TOMASO

Se Silvio Berlusconi avesse governato con la stessa passione dimostrata nelle campagne elettorali, oggi sarebbe ancora il top player della politica nazionale. Invece l'ex Cavaliere deve affidarsi al Rottamatore per rimanere al centro dell'arena politica.

Se avesse governato con la stessa efficacia manifestata in tv e nei comizi, il fondatore del centrodestra sarebbe riuscito a ottenere persino una sorta di condono, da parte di molti osservatori, per le sue vicissitudini giudiziarie. Invece il bilancio non esaltante dei suoi anni di governo non ha giovato alla sua storia processuale, tanto che oggi l'unico ruolo possibile, per lui, resta quello di capitano non giocatore (in Forza Italia).

SEQUE A PAGINA 17 >>



SENATO La relatrice Finocchiaro (a sinistra) con la Boschi

SERVIZI DA PAGINA 2 A 7 >>

FRENATA SULLA RIFORMA PA

Cancellati nella scuola 4mila pensionamenti

«Intervento più ampio a fine mese»

● Colpo di scena nella vicenda «Quota 96». La commissione Affari Costituzionali del Senato ha licenziato il testo del decreto legge sulla Pubblica amministrazione, inserendo 4 modifiche rispetto al provvedimento uscito dalla Camera. Tra queste c'è la cancellazione della norma che libera quattromila pensionamenti nella scuola. Sfuma così la sanatoria attesa da tempo. Protestano i sindacati. Renzi promette per fine mese un intervento più ampio.

SERVIZI A PAGINA 6 >>



SALENTO Ulivi abbattuti dopo l'attacco della Xylella

SERVIZIO A PAGINA 8 >>

È IL DECIMO ARRIVO DA APRILE. OK L'ACCOGLIENZA

Sbarcati altri 1.311 migranti Taranto come Lampedusa



TARANTO Molte donne e minori tra i 1.300 migranti sbarcati ieri

A PAGINA 10 >>

RESPONSABILITÀ PRONTE LE LINEE GUIDA, CRITICHE LE TOGHE

Giustizia, dal ministero una stretta per i magistrati

● Ampliamento delle possibilità di ricorso da parte del cittadino, innalzamento della soglia economica di rivalsa fino a metà stipendio, obbligo di azione in caso di negligenza grave: il nuovo impianto per rendere più stringente la responsabilità civile dei magistrati prende forma. Il ministero della Giustizia ha pubblicato le linee guida. E le prime reazioni delle toghe non si sono fatte attendere.

SERVIZIO A PAGINA 2 >>

PELLICOLA SOLARES®

applicata ai vetri di auto, finestre, verande, negozi...



Risparmia energia e fa stare più freschi in estate e caldi d'inverno trasforma i vetri in specchi aumentando privacy e sicurezza riduce lo scolorimento di arredi, tessuti e merci in vetrina trattiene le schegge in caso di frantumazione dei vetri

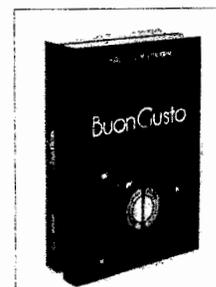
SOLARES®

FONTE RINNOVABILI E RISPARMIO DI ENERGIA

SCUOLA DI ECONOMIA UMANA

di FULVIO COLUCCI

L'ultimo paradosso che Taranto regala alla cronaca è passare per «la città del no». Come può definirsi tale una comunità quando accoglie, quasi ogni settimana ormai, con slancio generoso e inarrestabile, la media di un migliaio di migranti, sfuggiti alla fame e alla guerra da tutti i Sud del mondo? Si dirà che i cronisti sono riferiti ai mercati di un'area economica...



è in edicola a soli € 5,80 in più con

LIBIA NEL CAOS

L'Italia manda rinforzi per difendere l'ambasciata a Tripoli

A PAGINA 12 >>

CULTURA

Domeniche gratis nei musei: boom

CRISI E GOVERNO

I PROVVEDIMENTI IN ESAME

L'Esecutivo rimette le mani sul decreto con una serie di emendamenti che hanno fatto saltare alcune delle misure tanto attese

Triste risveglio per 4mila prof salta quota 96, pensione lontana

Improvvisa frenata. Niente tetto di 68 anni per professori universitari e primari

● ROMA. Dietrofront sulle quattro mila uscite nella scuola, la cosiddetta quota 96, e sui pensionamenti facili, che permettevano di mandare a riposo professori universitari e primari già a 68 anni. Al Senato il Governo ha rimesso le mani sul decreto Pa, presentando una manciata di emendamenti che hanno fatto saltare alcune delle misure volte a "rottamare" la macchina pubblica, favorendo la staffetta generazionale. Tutti i punti su cui la Ragioneria dello Stato aveva rilevato, già alla Camera, problemi di copertura. Ma il premier Matteo Renzi rassicura, almeno per gli insegnanti intrappolati a lavoro a causa di un errore tecnico della Fornero. La soluzione potrebbe arrivare, infatti, insieme al pacchetto scuola, per la fine di agosto.

Di certo non sarà il dl di riforma della Pubblica Amministrazione a sciogliere il nodo evidenziato dalla Ragioneria, dal Mef e dal commissario alla Spendig Review Carlo Cottarelli, con tutte le polemiche connesse. Poi i tempi stretti per la conversione del decreto hanno fatto il resto: tanto che per l'esecutivo l'unica exit strategy rimasta coincideva col tagliare direttamente le norme "incriminate". Tutto mentre il Governo si prepara a porre la questione di fi-

ducia anche nell'Aula di Palazzo Madama (dove intanto sono arrivati 650 emendamenti), per poi ripassare, di corsa, a Montecitorio. D'altra parte si deve chiudere entro l'8 agosto, visto che il dl scade in piena pausa estiva, ovvero il 23 del mese.

Lo stralcio dell'articolo che liberava quattro mila pensionamenti nella scuola ha lasciato molta amarezza tra i sindacati e i parlamentari. De-

stero dell'Economia. Per Boccia si tratta di "una scelta del Mef", che apre "una ferita molto seria" nel Parlamento. Sulla stessa linea anche il relatore al dl, Giorgio Pagliari (Pd), che chiede di "ricollocare nel suo ruolo la Ragioneria", perché le scelte le fa il Parlamento e non la Rgs. Il disagio emerge anche fuori dai palazzi, il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, parla di "ennesimo pasticcio". Duro il giudizio della Cgil, secondo cui tornano indietro si è commessa "un'ingiustizia ancora più grave" di quella che si voleva cancellare.

Ma a saltare non è stata solo la norma "salva insegnanti". Gli emendamenti del Governo, passati alla Commissione Affari Costituzionali del Senato, che ha licenziato in fretta il provvedimento, hanno anche abolito: il pensionamento d'ufficio per professori universitari e primari una volta compiuti i 68 anni; lo stop alle penalizzazioni per le uscite prima dei 62 anni e l'incremento per gli assegni di reversibilità per gli invalidi del terrorismo. Insomma i punti affossati dalla Ragioneria, che avrebbe anche sollevato dubbi su alcune misure contenute nel decreto competitività, all'esame della Camera. Tanto che sono stati sospesi i lavori della Bilancio, alle prese con i pareri sul dl.



SPENDING REVIEW Carlo Cottarelli

lusione si legge anche nelle parole del presidente della commissione Bilancio della Camera, Francesco Boccia (Pd), che aveva dato parere favorevole all'emendamento dedicato a quota 96 nonostante la contrarietà del mini-

I punti principali

Riforma della Pubblica Amministrazione, il testo che arriva in Aula al Senato

CAMERE DI COMMERCIO

Diminuzione dei dritti camerati spalmati in tre anni
 -35% nel 2015
 -40% nel 2016
 -50% nel 2017

MAGISTRATI

Quanti ricoprono incarichi in uffici di diretta collaborazione con la P.A. non possono più godere dell'aspettativa e devono quindi per forza andare fuori ruolo

ANTICORRUZIONE

Il presidente dell'Anac può proporre ai prefetti "di presidiare direttamente o in straordinaria e temporanea gestione dell'impresa appaltatrice i sostituti al contratto o... bene aggiunti della cont. esterne"

GLI EMENDAMENTI DEL GOVERNO

ABOLITI

- Quota 96: la norma che libera le 4 mila pensionamenti nella scuola
- Pensionamento d'ufficio per professori universitari e primari a 68 anni
- Stop alle penalizzazioni per chi va in pensione a 62 anni
- Benefici per le vittime del terrorismo

ANSA/COMPTON

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE UN CORO DI CRITICHE AL PROVVEDIMENTO. ATTACCHI AL GOVERNO E ALLE BUROCRAZIE MINISTERIALI

CONTENZIOSO I RAPPRESENTANTI DI CGIL E UIL COMMENTANO L'ORDINANZA SUL RICORSO

«Condotta antisindacale della Asl? Il giudice dà ragione ai dipendenti»

● «La decisione del giudice dà ragione ai lavoratori». I rappresentanti di Fp-Cgil e di Uil-Fpl ritengono che l'ordinanza del giudice del lavoro sul ricorso che contesta al direttore generale della Asl «condotta antisindacale» vada a loro favore. I sindacati avevano contestato per le vie legali - per il tramite dell'avvocato Anna Maria De Carlo - un provvedimento attributivo della posizione organizzativa dell'Ufficio contabilità dell'Area gestione risorse finanziarie e tre provvedimenti di mobilità interna a domanda, «disposti senza che neppure fosse stato mai emesso alcun bando che consentisse a tutti i dipendenti interessati di partecipare».

Nell'ordinanza, dicono i rappresentanti sindacali, si legge testualmente che il giudice, Donatella De Giorgi, «visto l'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, dichiara l'antisindacalità della condotta con riferimento al provvedimento 2013/0189089 (quello riguardante l'Ufficio contabilità, ndr) e, per l'effetto, ordina la cessazione del comportamento illegittimo e la rimozione degli effetti».

E però precisano che «l'accoglimento parziale del ricorso è da ascrivere solo al venir meno, successivamente al deposito del ricorso, della attualità della condotta antisindacale, stante la revoca, da parte della Asl, del provvedimento contestato».



Non è andato giù al premier lo stop arrivato in extremis proprio mentre l'Esecutivo è impegnato nel rush finale per approvare il decreto sulla P. A.

Incontrando i ministri, non avrebbe nascosto la sua irritazione. E promette per settembre, un intervento più organico per i docenti

Renzi rassicura i prof delusi «Presto un ampio intervento»

Tensione con la Ragioneria, per il governo le coperture erano ben definite

LA FRENATA
In alto, il presidente del Consiglio Matteo Renzi: il dietrofront sugli insegnanti che attendevano di andare in pensione ha suscitato l'ira del mondo delle scuole e dei sindacati. Novità anche per i primari

● ROMA. Chissà in che categoria tra "i gufi professore, i gufi brontoloni, i gufi indovini" Matteo Renzi inserisce i tecnici della ragioneria e del Mef che hanno costretto il governo al passo indietro sui 4mila insegnanti, interessati dalla quota 96, e sul tetto dei 68 anni per la pensione di professori e primari. Ma certo non è andato giù al premier lo stop arrivato in extremis proprio mentre il governo è impegnato nel rush finale per approvare nei tempi sia il decreto sulla P.A. sia quello sulla competitività.

E ieri sera il premier, per rispondere alle proteste del mondo della scuola e dei sindacati ha voluto precisare la situazione dei docenti. L'emendamento sulla 'quota 96' non c'entrava nulla con la ratio della riforma della P.A. e quindi è stato giusto toglierla dal decreto.

Sembra, quindi, che il governo stia preparando un intervento a fine agosto, assai più ampio come platea del perimetro dei 4mila insegnanti coperti dalla 'quota 96'.

Ma come si è arrivati alla



ECONOMIA Una veduta esterna del ministero

frenata? E' stata "sofferterissima", spiegano fonti di maggioranza, la decisione del governo, presa nel week end, di non andare al muro contro muro con la Ragioneria e di correggere il decreto sulla Pubblica Amministrazione. Proprio sulla 'quota 96', prendendo

le difese del ministro Marianna Madia, la scorsa settimana, Renzi aveva liquidato il commissario Carlo Cottarelli, sostenendo che, con lui o senza, il governo farà lo stesso la spending review. E proprio in nome del primato della politica sulla tecnica, il premier avrebbe ti-

rato dritto sulla decisione, caldeggiata anche dal Parlamento, di risolvere il pasticcio della riforma Fornero su 4mila insegnanti e sul tetto dei 68 anni per primari e professori universitari, primo passo di quel ricambio generazionale al quale il governo punta con forza in tutti i settori pubblici.

L'irritazione del governo è forte ma per una volta il premier invita tutti a tenere la calma e ad evitare lo scontro. A Palazzo Chigi incontra il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini e, nel pomeriggio, il ministro Marianna Madia. Rassicurandole che il governo non si farà fermare dalle obiezioni dei tecnici. Anzi, a settembre, farà un intervento ancora più ampio in un provvedimento sulla scuola, una misura ad hoc più centrata rispetto al decreto della Pubblica Amministrazione che ha un'altra ratio.

L'impegno del premier raffreda ma non placa i sospetti sul fatto che ci sia chi, alla Ragioneria e anche dentro il Mef, cerchi di frenare l'azione del governo. Anche perché, so-

stengono sia fonti di governo sia di maggioranza, la Rgs era al corrente da sei mesi della decisione di correggere 'quota 96' ma è intervenuta all'ultimo minuto, dopo che la Camera aveva già votato ed il decreto stava affrontando la fossa del Senato, già surriscaldata dalla riforma del bicameralismo. "Le coperture erano indicate chiaramente - spiegano fonti parlamentari - e l'obiezione della Ragioneria era che questo intervento poteva avere un effetto emulativo a catena su altre categorie, come i macchinisti".

Ma Renzi preferisce evitare lo scontro diretto. Perché da settembre il governo sarà alle prese con la legge di stabilità, nella quale i tecnici giocheranno comunque un ruolo decisivo. Anche se il premier, anche con la creazione a Palazzo Chigi del team di economisti, avoccherà a sé ogni scelta politica e di sostanza. E i renziani assicurano che sull'impianto della manovra non ha alcuna intenzione di farsi fermare da obiezioni come quelle fatte sul di P.A.

LA PROTESTA CHIESTO UN INCONTRO URGENTE A RENZI TESO A SCONGIURARE IL DRECRETO MINISTERIALE

Eterologa, contro il ministro Lorenzin si schierano pure le Società scientifiche

● ROMA. Cresce l'opposizione all'annuncio del ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, di un prossimo decreto legge per regolare la fecondazione eterologa in Italia a seguito della sentenza della Consulta che ne ha bocciato il divieto: dopo la presa di posizione dei giorni scorsi da parte dei senatori del Pd, che hanno sostenuto l'inutilità di un decreto, ieri hanno fatto sentire la loro voce anche le Società scientifiche e quelle dei pazienti che, con due distinti Manifesti, chiedono l'immediata applicabilità dell'eterologa, da normare attraverso l'aggiornamento delle linee guida previste dalla legge 40.

E partendo da tali posizioni, ed

in vista del decreto che dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri prima della pausa estiva come annunciato dallo stesso ministro, che Società e pazienti chiedono dunque un incontro «urgente» alle commissioni Affari Sociali della Camera, Sanità del Senato e al presidente del Consiglio, Matteo Renzi. Sono infatti già pronte e consegnate al ministero, rendono noto le Società scientifiche, le Linee guida «per aggiornare la Procreazione assistita e regolare l'eterologa senza necessità di un decreto legge».

Secondo le Società, «non esiste vuoto normativo» a seguito della sentenza della Corte e, quindi, «un improprio appesantimento

dell'iter applicativo della sentenza sortirebbe il solo aspetto pratico di impedire ai cittadini italiani di poter usufruire nel nostro paese dell'accesso alle pratiche di donazione di gameti». Questo pare «ancora più ingiusto ed inspiegabile perché - denunciano - si renderebbe più difficile il contrasto alla crescente denatalità che invece costituisce un obiettivo dichiarato dallo stesso Ministro e si perpetuerebbe, con un enorme danno economico e sociale, il cosiddetto «turismo procreativo» che porta fuori dal nostro paese almeno 15 milioni di euro ogni anno per spese sanitarie ed almeno altri 2 milioni e mezzo per spese di trasporti e soggiorni all'estero».

Istituto tumori «C'è assistenza anche ad agosto»

■ «L'Istituto Oncologico di Bari garantisce adeguata assistenza anche nel mese di agosto». A sostenerlo, rispondendo all'allarme lanciato dal sindacato Fials, è il direttore generale dell'Ircs Giovanni XXIII Antonio Quaranta. «Nessun reparto è stato chiuso ma, come succede in Italia in molte aziende ospedaliere, per esigenze organizzative gestionali - spiega - si è proceduto transitoriamente ad accorpate in un unico reparto i letti della otorinolaringoiatria e della chirurgia generale. Tutto ciò è stato fatto considerando l'occupazione media dei posti letto e soprattutto quella nel mese di agosto degli anni scorsi». L'accorpamento, coerente con le linee guida nazionali e regionali, «ottimizza l'utilizzazione delle risorse umane e strumentali e permette una assistenza più efficace e tempestiva. Perciò - aggiunge - nessuna interruzione di servizio, né disfunzione». Quanto alla mancata adesione al piano di smaltimento delle liste di attesa, contestata dalla Fials, «le uniche liste a rischio di attesa abnorme nell'Istituto Oncologico riguardano la Tac e la mammografia a causa dei controlli programmati nei pazienti presi in carico dai medici. Va comunque detto che anche questi esami vengono eseguiti nel giro di 48/72 ore nei casi con tumore accertato o sospetto, adeguatamente segnalato per l'urgenza dai medici di base o specialisti».



Dirazione e Redazione: LECCE: via Dei Maccagno, 25 - 0832/338200; E-mail: segreteria@quotidianodipuglia.it e lecce@quotidianodipuglia.it; **Redazione Lecce:** via Dei Maccagno, 25 - Tel. 0832/338213/16; E-mail: brasil@quotidianodipuglia.it; **TIRANITE:** via XX Settembre, 3 - Tel. 099/4535596-4635231; E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it.



LA REGIONE
Contestata, primarie
il 23 novembre senza No



IL CINEMA
Il grande set in Puglia:
finanziati undici progetti

A pag. 29



IL CALCIO
Lecce, ritorno a casa
con l'abbraccio dei tifosi

DE GIORGI a pag. 42

Le decisioni al vertice di Roma per combattere il batterio killer. Gli abbattimenti proseguono

Ulivi malati, pronto il decreto

Il piano: tre milioni e mezzo, ingresso nelle zone colpite e prodotti fitosanitari

LE DENUNCE NEL SALENTO

Truffe e disservizi ai danni dei turisti: c'è il numero verde

Estate, tempo di vacanze, di prezzi che salgono vertiginosamente e di disservizi che rovinano le ferie ai turisti. Non c'è crisi che tenga: il fenomeno dell'aumento dei prezzi è incontrollabile. Tanti i casi segnalati dai turisti. Per aiutare i vacanzieri l'Adoc ha attivato un numero per le segnalazioni.

A pag. 7

Linea dura ieri dal tavolo convocato a Roma, presso il ministero dell'Agricoltura, per pianificare la lotta al "complesso del disseccamento rapido" che fa mattanza di ulivi nel Salento. Contro l'azione del batterio killer, quello della Xylella, predisposti abbattimenti mirati degli ulivi infetti e trattamenti fitosanitari di un certo livello, tanto da richiedere il coinvolgimento del ministero della Sanità e della Protezione civile. La conferma arriva dall'assessore regionale Fabrizio Nardoni: «L'obiettivo è evitare che il contagio si propaghi al resto della Puglia».

COLLUTO e MINERVA alle pagg. 2 e 3

LA SOLUZIONE BEFFA AL TAVOLO SUL "RILANCIO" DEL PALAZZO: 13 VEICOLI NEL CORTILE

La Provincia cede alla Prefettura: ai Celestini resta lo scempio delle auto



Le auto posteggiate nell'atrio del Palazzo dei Celestini SOZZO e COLACI alle pagg. 10 e 11

di Vincenzo MARUCCIO

QUEI PRIVILEGI DURI A MORIRE

Poteva essere una svolta, resta un'occasione mancata. Il chiostro dei Celestini, un gioiello della Lecce barocca, rimane un parcheggio: auto che, sia pur in numero limitato rispetto alle esorbitanti cifre dei pass finora in uso, potranno entrare ed uscire liberamente dall'atrio situato a ridosso di Santa Croce.

Continua a pag. 11

Un altro attentato a Lecce, incendiata l'auto di Francesco Nitto

Terzo raid in due anni contro dirigente Ipercoop

IL CASO

Due arrestati un solo braccialetto: uno va ai domiciliari l'altro in carcere

Un incendio è stato appiccato ieri intorno alle 15 a un'auto parcheggiata in via Walter Tobagi, a Lecce. Presa di mira quella di Francesco Nitto, 48enne dirigente dell'Ipercoop di Lecce, originario di Grottaglie. Chi ha agito ha dimostrato notevole spavalderia: dati il luogo e l'ora, poteva facilmente essere scoperto. Per il dirigente è il terzo avvertimento: due anni fa incendiata la sua Ford Mondeo; un anno fa un'altra sua auto è stata bersagliata da pistolettate.

MARINAZZO a pag. 18

CELLINI a pag. 17

L'AREA SEQUESTRATA E VIETATA AI BAGNANTI

Rischio crolli a Porto Miggiano intervento bis al vaglio dei pm



Non sembra per il momento trovare accoglienza in Procura la protesta dell'altro ieri organizzata da "I custodi della baia di Porto Miggiano". I pericoli di crollo della falesia restano: i lavori da tre milioni di euro non avrebbero raggiunto lo scopo di consolidare la costa per garantire ai bagnanti una permanenza priva di rischi. Dicono questo e anche tanto altro le tre consulenze svolte per conto della Procura dai professori universitari e

L'inserto estate

I CONCERTI



Taranto, parte il tour Manu Chao al Gondar

Alle pagg. 32 e 33

L'APPUNTAMENTO

"Niurumaru" il centro barocco con i riflessi

LE SAGRE

A Spongano la festa dedicata al tradizionale



SANITÀ

Caos all'ex Fazzi: divieti per le auto

● Stop alle auto all'interno del Poliambulatorio dell'ex "Vito Fazzi" in piazzetta Bottazzi.

Il giro di vite si è reso necessario a causa della massiccia presenza di macchine parcheggiate all'interno della struttura e in transito per raggiungere il Poliambulatorio. Ma da lunedì 28 agosto si cambia registro. A deciderlo i vertici della Asl che hanno pensato ad una riorganizzazione della circolazione delle auto all'interno della Cittadella della Salute, sia il controllo degli accessi nell'intero perimetro di "Villa Libertini".

Tolleranza zero, dunque dalle 7 alle 20, e auto parcheggiate all'esterno della struttura che non potranno più accedere se non con una valida autorizzazione. Via dunque al nuovo "piano traffico" del vecchio Fazzi: le auto, autorizzate, potranno entrare esclusivamente da via Miglietta sia che debbano raggiungere le strutture del Poliambulatorio e del Distretto Socio Sanitario di Lecce (Cittadella della Salute - Piazzetta Bottazzi), sia per recarsi negli uffici della Direzione Generale della Asl.

Sempre l'accesso da via Miglietta sarà riservato in maniera prioritaria alle persone diversamente abili che si recheranno nella struttura con la pro-

SERVIZI

Interventi sulla rete idrica: venerdì otto ore di sospensione dell'acqua

● A causa di interventi per il miglioramento del servizio idrico in città, l'Acquedotto Pugliese sospenderà temporaneamente la normale erogazione idrica nella giornata di venerdì prossimo per la durata di otto ore.

La sospensione, che inizierà alle 8 e sarà ripristinata alle 16, riguarderà le vie Carella, Sandalo, Casciaro, De Marco, Adriatica e San Oronzo.

Disagi saranno avvertiti esclusivamente negli stabili sprovvisti di autoclave e riserva idrica o con insufficiente capacità di accumulo. Acquedotto Pugliese raccomanda i residenti dell'area interessata di razionalizzare i consumi, evitando gli usi non prioritari dell'acqua nelle ore interessate dalla interruzione idrica. I consumi, infatti, costituiscono una variabile fondamentale per evitare eventuali disagi.

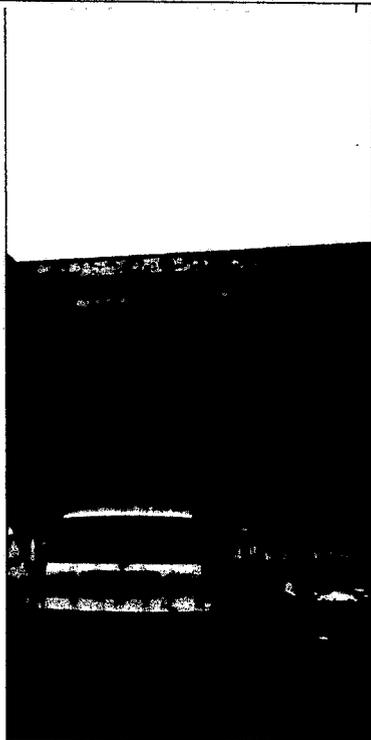
Stretta sui posti all'interno Accesso solo da via Miglietta

pria auto munita di apposito contrassegno; alle persone con evidenti difficoltà motorie, anziani, donne in gravidanza ecc. in possesso di foglio di prenotazione Cup per la stessa giornata; al personale dipendente Asl che sarà autorizzato dalla Direzione Generale, secondo il regolamento interno.

Nel periodo di sperimentazione della nuova viabilità, l'accesso da via Miglietta sarà consentito anche agli utenti che devono effettuare prestazioni sanitarie previa presentazione del foglio di prenotazione e con validità limitata alla giornata ed orario indicati.

Vietato l'accesso alle auto

NUOVO
Quotidiano
Brindisi, Lecce, Taranto



da Piazzetta Bottazzi che sarà destinato invece all'ingresso e all'uscita delle ambulanze della postazione 118, ubicata all'interno; alle auto che trasportano anziani, donne in stato di gravidanza e persone con evidenti difficoltà motorie, muniti di "contrassegno per disabili" - che devono recarsi al Servizio di Guardia Medica.

A controllare che venga rispettato il codice della strada all'interno del vecchio Fazzi ci penserà la polizia municipale che garantirà il servizio anche all'interno del vecchio nosocomio.

Sopra, piazzetta Bottazzi dove ha sede l'ex ospedale Vito Fazzi: da lunedì prossimo cambierà la viabilità all'interno

La polemica dopo la sentenza del giudice

Sindacati alla Asl «Vittoria al Tar sulla mobilità»

● Al direttore generale della Asl di Lecce, Valdo Mellone, non le mandano a dire: «Quando si tenta di difendere il "feudo" a tutti i costi - per interessi che sono lungi dal bene comune - si rischia di travisare la realtà». È quanto dichiarato dalla Fp Cgil e la Uil Fpl, dopo l'ordinanza emessa quattro giorni fa dal giudice del Lavoro di Lecce, Donatella De Giorgi, al termine del procedimento per condotta antisindacale.

Il ricorso presentato dai sindacati puntava il dito contro l'adozione di un provvedimento attributivo della posizione organizzativa dell'ufficio contabilità dell'Area gestione risorse finanziarie, oltre a tre provvedimenti di mobilità interna a domanda, «disposti senza che neppure fosse stato mai emesso alcun bando che consentisse a tutti i dipendenti interessati di partecipare».

«L'accoglienza parziale - dicono i segretari Silvio Cataldi e Antonio Tarantino - è da ascrivere al venir meno, solo, però, successivamente al deposito del ricorso in Tribunale, della attualità della condotta antisindacale, stante la revoca da parte della Asl del provvedimento attributivo della posizione organizzativa all'Ufficio Contabilità e stante una nota con cui si dichiara la provvisorietà dell'assegnazione di uno degli incarichi di coordinamento.

Sorprende che Mellone, alla luce del chiaro esito della controversia, invece di avviare una opportuna e necessaria analisi del proprio operato tesa, anche, alla ricostruzione di sane e corrette relazioni sindacali, si sia affrettato a travisare la realtà dei fatti e a denigrare pubblicamente i segretari provinciali della Fp Cgil e Uil Fpl definendoli «sindacalisti della domenica. Purtroppo per lui, la realtà è ben lontana dai suoi desideri». Un altro capitolo del lungo duello che contrappone i sindacati al numero uno della Asl leccese.

T.Col.